

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 550

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato **RESTIVO**

Presentata il 10 ottobre 1963

Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge che viene presentata riguarda il riconoscimento a tutti gli effetti giuridici della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite.

Il problema della poliomielite, come del resto avviene in tutti i Paesi ad alto livello sanitario, è quanto mai vivo ed attuale in Italia, non tanto per la concitata apprensione che la malattia desta nella popolazione, ma altresì per il senso di umana solidarietà insito nel cuore di ogni cittadino verso una numerosa schiera di soggetti, resi così invalidi dal male.

Le più recenti scoperte che la scienza ha operato in questi ultimi anni ai fini della conoscenza della malattia unitamente all'introduzione nella pratica di un vaccino efficace ed innocuo lasciano bene sperare nel futuro di una graduale contrazione dei casi. Quanto mai opportuni sono stati a tal riguardo i provvedimenti adottati di recente dal Ministero della sanità.

È augurabile che la larga estensione della vaccinazione fino ai gruppi delle età giovanili possa interrompere i tre fenomeni cui ha dato luogo la malattia negli ultimi anni:

- 1°) l'aumento pressochè in tutti i Paesi, della morbosità;
- 2°) una maggiore incidenza nei Paesi a più alto livello sanitario;
- 3°) lo spostamento in questi ultimi Paesi verso le maggiori età dei colpiti.

Tuttavia, le aspettative riposte nei procedimenti immunizzanti non possono risolvere tutti i problemi, soprattutto quelli di ordine sociale, posti attualmente dalla poliomielite.

Richiamano infatti l'attenzione le decine di migliaia di infermi che via via si sono sommati negli anni passati con i loro problemi non soltanto di carattere medico e relativi alle complesse terapie dei postumi paralitici, alle protesi, ecc., ma anche di ordine sociale per tutto quanto attiene alle possibilità del loro recupero artigianale o professionale e del loro inserimento nel lavoro e nella produzione.

Limitati o nulli sarebbero infatti gli interventi sanitari ove non fossero integrati dal tentativo e dallo sforzo dei soggetti a conseguire, oltre una conveniente funzionalità degli organi di movimento colpiti, anche una possibilità di lavoro e di guadagno che riesca a superare in loro, il complesso della minorazione.

A contribuire alla realizzazione di tali presupposti è sorta, in ogni Paese, la Lega per la lotta contro la poliomielite.

La Lega, in Italia, fu costituita dopo un intenso lavoro preparatorio di Comitati di esperti. In varie riunioni preliminari (a Torino il 29 maggio 1954; a Milano il 19 luglio 1954; a Genova l'11 dicembre 1954; a Roma il 5 febbraio 1955) i predetti Comitati, costituiti da rappresentanti dell'allora Alto com-

missariato per l'igiene e la sanità pubblica, delle Società italiane di neurologia, di pediatria, delle malattie infettive, di ortopedia, dell'igiene, dei Centri di recupero per poliomielitici, dell'O.N.M.I., della C.R.I., hanno esaminato ed elaborato le finalità e le relative norme statutarie ed approvato infine lo statuto sociale. Perfezionati gli atti per la formale costituzione della Lega, avvenuta a cura dell'avvocato Tito Staderini, notaio in Roma, presso il quale è stato depositato lo statuto, ebbe inizio il 5 ottobre 1955 (data dell'insediamento a Roma del Comitato provvisorio a norma delle disposizioni transitorie dello statuto) l'effettivo funzionamento della Lega.

Questa si proponeva di concorrere alla lotta contro la poliomielite:

a) facendo conoscere al pubblico, mediante idonea propaganda, l'importanza igienico sanitaria ed economico sociale del problema della poliomielite;

b) promuovendo ricerche scientifiche, congressi, convegni, conferenze, pubblicazioni, ecc., per il progresso delle conoscenze dell'epidemiologia, della profilassi, della terapia e dell'assistenza nel campo della poliomielite;

c) collaborando con le organizzazioni già esistenti alla assistenza integrativa degli infermi con particolare riguardo alla educazione o reinserimento nel ciclo produttivo nazionale;

d) raccogliendo i mezzi necessari agli scopi di cui alle lettere precedenti.

Ebbe inizio così un intenso lavoro diretto alla prima organizzazione della nascente Associazione, con l'intento di arrivare al più presto all'attuazione di un immediato, per quanto graduale, programma di lavoro.

A mezzo dei quotidiani, delle riviste mediche e di assistenza sociale, della radio, di conferenze, i programmi e le finalità della Lega furono ampiamente divulgati al fine di promuovere il partecipe interesse della opinione pubblica per una attività che si rilevava veramente sentita in ogni strato della popolazione.

Furono contemporaneamente presi i primi contatti con l'*Association européenne contre la poliomyélite*, con sede in Bruxelles che rappresenta la Sezione europea della Associazione mondiale con sede a New York; la Lega fu cordialmente accolta tra i membri dell'Associazione, con diritto del voto nella assemblea generale. Tali rapporti si sono tanto fruttuosamente intensificati che la Lega ha promosso ed organizzato, per conto dell'Associazione europea, il IV Simposio europeo e

l'assemblea generale statutaria, tenutasi a Bologna il 20-22 settembre 1956.

Questo delicato lavoro di penetrazione diede risultati davvero superiori alle aspettative: la Lega in breve è divenuta nota in tutta Italia, e conta oggi numerosi soci vitalizi e numerosissimi soci ordinari regolarmente iscritti, in grande maggioranza tra personalità di rilievo in campo sanitario, assistenziale e sociale.

Allo stato presente sono già da tempo funzionanti i normali organi direttivi, costituiti a norma di statuto.

La Lega risulta rappresentata e funzionante in 65 provincie (con Comitati provinciali) e in numerosissimi comuni (con le Sezioni comunali).

Nelle rimanenti 26 provincie la costituzione del Comitato è in corso in seguito ad un'attiva propaganda intesa a radicare nell'animo di quelle popolazioni l'idea di assistere socialmente i poliomielitici.

Tenendo conto del tempo intercorso dalla costituzione della Lega il lavoro compiuto è stato notevole ed ha portato indubbi vantaggi nella lotta che si persegue contro il morbo. Basti portare ad esempio l'opera svolta nel 1959 per incrementare il risveglio del pubblico nella sensibilizzazione verso le forme preventive della malattia. Cardine principale di questa campagna è stato la « Giornata della poliomielite » che la Lega promosse e svolse in tutte le città italiane sostenuta dall'appoggio morale del Ministero della sanità. Il motto lanciato per detta giornata fu: « Vaccino antipolio per tutti i bambini italiani ». I risultati ottenuti furono in molte zone sorprendenti concretandosi nel reperimento, con donazioni del pubblico, di notevoli quantità di vaccino con il quale si sono potuti immunizzare decine di migliaia di bambini.

Nel campo dell'assistenza materiale e morale ai poliomielitici e alle loro famiglie, la Lega ha compiuto i massimi sforzi, compatibili con le sue possibilità, per adempiere i suoi scopi statuari.

In molte località sono state eseguite visite agli infermi, curate dal Comitato patronesse, e promossi successivi ricoveri, pure ambulatoriali, forniture di apparecchi di protesi, donazioni in viveri, oggetti di vestiario, sussidi per pagamento di corsi di qualificazione professionale di dattilografia e di taglio, per fornitura da vaccino e di medicinali, per soggiorno in colonie estive, distribuzione di carbone, generi di conforto, libri, dolci e giocattoli, servizio di trasporto o di trasferimento di

ammalati ai Centri di cura e da questi ultimi alle rispettive abitazioni, biciclette motorizzate; in alcune località inoltre sono state organizzate, a cura della Lega, colonie estive per poliomielitici.

Esemplare, ai fini della sua applicazione nelle altre provincie, è l'iniziativa realizzata dal Comitato Provinciale della Lega di Palermo che ha cercato di mettere in atto, quale proprio obiettivo di attività, l'integrazione dell'assistenza sanitaria prestata dallo Stato e precisamente la sua continuazione nel tempo in una gamma di azioni e di interventi più vasta. Detto Comitato ha, a tal fine, istituito un servizio sociale ed ha in progetto un Istituto esternato, atto ad accogliere i dimessi dai Centri di cura. Un'assistente sociale diplomata fu a tale scopo assunta perchè seguisse i problemi dei singoli soggetti e ne prospettasse la soluzione. Nel primo periodo di questa attività sperimentale il predetto servizio sociale prese in carico un centinaio di casi. Questa cifra può sembrare modesta ma in realtà essa corrisponde ad una mole di lavoro considerevole. Ogni caso infatti ha richiesto colloqui ripetuti con l'interessato e con i familiari, visite domiciliari, contatti diretti e per corrispondenza con Enti, Organizzazioni, sanitarie ed assistenziali, continua quotidiana collaborazione con le assistenti sanitarie della sanità pubblica, studio in *équipe* fra l'assistente sociale ed i componenti del Comitato direttivo, delle richieste avanzate e delle possibili soluzioni da adottare.

Le segnalazioni pervengono al Servizio, dalla Sezione di medicina sociale dell'Ufficio del medico provinciale, dall'Opera nazionale maternità e infanzia, dal Centro recupero poliomielitici, nonché da altri Enti assistenziali. Molte, ed in numero crescente sono state le richieste inoltrate direttamente dalle famiglie degli ammalati.

La notizia di tale attività si è ripetutamente diffusa tra i poliomielitici e le numerose visite che essi ed i loro parenti compiono

all'Ufficio del Servizio sociale del Comitato stanno a dimostrare la necessità e la insostituibilità di così prezioso lavoro e la fiducia che gli assistiti nutrono in esso.

È opportuno qui segnalare, per meglio caratterizzare il servizio svolto, che gli interventi effettuati molto spesso, non corrispondono per la loro natura a quelli richiesti dall'assistito.

Questo non ha sempre, infatti, una chiara visione delle sue reali esigenze, sente solo confusamente il suo stato di bisogno e prospetta soluzioni di solito standardizzate: il ricovero, il sussidio o, talvolta un'occupazione retribuita.

Il Comitato provinciale della Lega di Palermo ha studiato per ogni caso individuale la soluzione più idonea, facendola accettare di buon grado all'assistito, aspetto questo che merita di essere considerato in tutta la sua portata educativo psicologica.

I provvedimenti attuati sono costituiti in ricoveri, avvio in Istituti particolari come scuole differenziali per anormali di intelligenza e del carattere, case di rieducazione, corsi di apprendistato, ecc.

È questa una iniziativa che va senz'altro applicata in ogni provincia, perchè si ritiene idonea per andare incontro alle esigenze integrative dell'assistenza dello Stato per quanto riguarda la personalità dell'infermo, le sue possibilità di lavoro, e le sue eventuali necessità fisiche, risolvibili con l'aiuto della Lega o di altri Enti.

La Lega pertanto si è inserita in maniera insopprimibile nella assistenza richiesta necessariamente dalle numerose schiere di poliomielitici ed è di valido ausilio in questo campo allo Stato.

Per poter svolgere i suoi compiti ed adeguare le sue possibilità organizzative ai complessi problemi posti da tanti sofferenti è necessario, però, che la Lega abbia il riconoscimento giuridico.

È quanto viene richiesto con la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È riconosciuta a tutti gli effetti giuridici la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite con sede in Roma.

Il Ministero della sanità esercita la vigilanza su detta Associazione.

ART. 2.

La Lega disciplina ed approva le attività delle dipendenti sezioni provinciali e comunali, promuove le iniziative dirette alla più efficace prevenzione della poliomielite, nonché alla migliore assistenza medico sociale dei poliomielitici, coordina le attività eventualmente interessate nel campo della lotta sociale contro la malattia segnalando al Ministero della sanità le eventuali deficienze per i provvedimenti di competenza.